

Dopo un lungo colloquio a Washington

Kuznetsov e Rusk auspicano

rassegna

internazionale

Kennedy, De Gaulle e Fanfani

Nessuno vorrà negare che, al di là di qualsiasi giudizio di merito, l'elemento che maggiormente risalta nella condotta attuale della politica estera italiana è la confusione. Confusione sia per il modo come certe iniziative, o certi tentativi, vengono annunciati e promossi sia per gli obiettivi che tali iniziative si propongono di raggiungere. Non è facile, stante questa situazione, cercare di far ordine per ridurre le cose alle loro proporzioni reali. Cercchiamo di vedere, ad ogni modo, qual è grosso modo la direzione delle cose.

Vi è dunque, a voler dar credito alle voci fatte diffondersi da Palazzo Chigi in questi giorni, una preoccupazione piuttosto seria all'interno del governo circa gli sviluppi che ha assunto e che ancor più minaccia di assumere la politica europea di De Gaulle soprattutto alla luce delle voci di procedere sulla strada dell'organizzazione di un asse con Bonn che abbraccia tutti i settori della vita dei due paesi. Preoccupazione pure il caso di tornare a illustrare le ragioni tanto esse sono a tutti note. Alcuni interrogativi, tuttavia, sorgono dal tutto legittimamente: come mai si è atteso tanto tempo prima di prendere tutto del modo come si stavano svolgendo le cose in Europa? Come mai, anzi, c'è cresciuto, da almeno un anno a questa parte, di minimizzare, di negare addirittura il pericolo che pure era assolutamente evidente? E come mai, infine, prima di fare di questa preoccupazione il centro di una serie di iniziative diplomatiche si è aspettato che gli Stati Uniti si muovessero in un certo modo nei confronti dell'Europa e in particolare nei confronti di De Gaulle?

Meglio tardi che mai, rispondono i portavoce di Palazzo Chigi, e meglio muoversi in perfetto accordo con gli Stati Uniti che andare allo sbarraglio da franchi tiratori isolati. E' una risposta che non fa una grinta, dal punto di vista dei dirigenti del governo e delle forze che essi rappresentano. Ma se non si è presidenti del Consiglio e membri del gruppo dirigente democristiano, una domanda è inevitabile: nuovissimi, in perfetto accordo con gli Stati Uniti per fare che cosa, per andare dove? Gli Stati Uniti

stanno conducendo un'azione diretta a costringere De Gaulle ad accettare la loro strategia nucleare, che è stata puntualizzata negli accordi antiamericani delle Bahamas. Centro fondamentale di tale strategia è che gli Stati Uniti devono essere i soli a possedere il deterrente nucleare dell'Occidente, deterrente sui quali i tentativi, vengono annunciate e promosse sia per gli obiettivi che tali iniziative si propongono di raggiungere.

Non è facile, stante questa

situazione, cercare di far ordine per ridurre le cose alle loro proporzioni reali. Cercchiamo di vedere, ad ogni modo, qual è grosso modo la direzione delle cose.

Dov'è mai l'elemento entusiastico, di una scelta dell'Italia in senso favorevole alle tesi americane? Due sono i possibili sbocchi dell'azione di Washington: o De Gaulle cede, e in tal caso la NATO sarà direttamente sotto il controllo degli Stati Uniti; o De Gaulle non cede, e in tal caso avremo nella NATO una forza nucleare multilaterale e di una forza convenzionale.

I prodromi della tempesta, che è sul punto di scatenarsi sull'edificio della Comunità europea, sembrano numerosi e incombenti. Il tono delle previsioni è pessimistico: i prossimi giorni dovranno necessariamente marcare nuovi momenti di crisi e di contesa fra gli interlocutori del difficilissimo dialogo europeo, che è ormai diventato un difficile dialogo franco-americano. Tre avvenimenti sono alla ribalta della cronaca politica e tutti e tre scadranno nelle prossime ore: domani, il sottosegretario americano Georges Boll, parlerà al Consiglio della Nato; lunedì, il generale De Gaulle terrà la sua conferenza stampa all'Eliseo, decisiva per comprendere l'atteggiamento verso il massimo alleato atlantico e verso l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC; infine, sempre lunedì, i sei ministri degli Esteri dovranno riunirsi a Bruxelles, per riprendere i negoziati inerenti le clausole di adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune. I problemi dell'equilibrio tra le potenze europee, i rapporti di vicinato politico ed economico tra le nazioni della Comunità si fanno intanto più acuti, cosicché alcuni commentatori vedono nella crisi che scuote attualmente l'Europa qualche possibilità di riferimento agli anni della ricerca dell'equilibrio che precedettero l'ultima guerra.

Oggi Couve de Murville, parlando davanti alla Commissione per gli affari esteri dell'Assemblea, ha riaffermato la funzione del kennedyismo sul nostro continente, a rispondere a questo interrogativo. Si accorgono facilmente, allora, che nessun progresso reale può essere fatto dalle forze democratiche europee fino a quando si agirà esclusivamente all'interno di uno stesso schieramento e per di più accettando supinamente la sua strategia che, in definitiva, rimane pur sempre basata sul riformismo atomico.

a. j.

Francia

L'inviato USA oggi alla NATO

Rapporti difficili tra le potenze del Mercato comune

PARIGI, 10.

I prodromi della tempesta, che è sul punto di scatenarsi sull'edificio della Comunità europea, sembrano numerosi e incombenti. Il tono delle previsioni è pessimistico: i prossimi giorni dovranno necessariamente marcare nuovi momenti di crisi e di contesa fra gli interlocutori del difficilissimo dialogo europeo, che è ormai diventato un difficile dialogo franco-americano. Tre avvenimenti sono alla ribalta della cronaca politica e tutti e tre scadranno nelle prossime ore: domani, il sottosegretario americano Georges Boll, parlerà al Consiglio della Nato; lunedì, il generale De Gaulle terrà la sua conferenza stampa all'Eliseo, decisiva per comprendere l'atteggiamento verso il massimo alleato atlantico e verso l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC; infine, sempre lunedì, i sei ministri degli Esteri dovranno riunirsi a Bruxelles, per riprendere i negoziati inerenti le clausole di adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune. I problemi dell'equilibrio tra le potenze europee, i rapporti di vicinato politico ed economico tra le nazioni della Comunità si fanno intanto più acuti, cosicché alcuni commentatori vedono nella crisi che scuote attualmente l'Europa qualche possibilità di riferimento agli anni della ricerca dell'equilibrio che precedettero l'ultima guerra.

Oggi Couve de Murville, parlando davanti alla Commissione per gli affari esteri dell'Assemblea, ha riaffermato la funzione del kennedyismo sul nostro continente, a rispondere a questo interrogativo. Si accorgono facilmente, allora, che nessun progresso reale può essere fatto dalle forze democratiche europee fino a quando si agirà esclusivamente all'interno di uno stesso schieramento e per di più accettando supinamente la sua strategia che, in definitiva, rimane pur sempre basata sul riformismo atomico.



VARSAVIA — Gomulka ha accolto alla stazione il compagno Krusciov (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Varsavia

Primo colloquio tra Krusciov e Gomulka

Il primo ministro dell'URSS si tratterà alcuni giorni in Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA. 10. Il primo ministro sovietico, Krusciov, è giunto, questa sera, nella capitale polacca, accompagnato da Nicola Podgorciak, ministro dei trasporti dell'Unione Sovietica, e primo segretario del Partito comunista ucraino. Il segretario del Partito operaio polacco, Wladislav Gomulka, il primo ministro, Józef Cyrankiewicz, accompagnati da tutti i membri dell'ufficio politico del Partito operaio, erano alla stazione ad accoglierlo.

Ciombé rilasciato torna fra i suoi

L'ONU capitola

Ciombé rilasciato torna fra i suoi

LEOPOLDVILLE, 10. Ciombé è, dall'alba di stamane, di nuovo ai suoi feudi, nella roccaforte di Mokambéza, distante 150 chilometri dalla frontiera Rhodesiana, dove ha sede una specie di consiglio di guerra. Nel frattempo bande di pendari e mercenari bianchi fanno saltare ponti, tratti di strade, proseguono l'opera di minamento degli impianti industriali, pronti a farla saltare quando e se Ciombé ritornerà di darne conto.

Le stesse ultime quattro ore raggiungono il grottesco e propongono la irresponsabilità cui agiscono i dirigenti filo-americani delle Nazioni Unite. Il capo secessionista, rientrato ad Elisabetville l'altro ieri, ed ormai per sconfitto, si era nuovamente insediato nel suo quartier generale dei consoli inglesi e belga, che erano andati ad accoglierlo con tutti gli onori alla frontiera rhodesiana. L'ONU non aveva mosso un dito, anzi aveva provveduto in tutta fretta a fargli posto nella sua residenza secessionista. L'edificio, già occupato da un gruppo di americani, era stato messo a disposizione di Ciombé: « In considerazione delle innumerevoli pressioni e contraddizioni di Ciombé nel passato, l'unica dimostrazione pratica del suo impegno può essere data dall'esfettivo interesse pacifista delle forze dell'ordine. Koloniali, e soprattutto militari, le forze dell'ONU hanno ricevuto istruzioni per impedire a Ciombé di compiere ulteriori atti irresponsabili ».

Con questa mossa Londra e Bruxelles ripresentarono all'ONU un Ciombé in piena efficienza e capace di condizionare ogni ulteriore movimento delle Nazioni Unite. Ecco quindi Ciombé, rilasciato e dichiarato collaborazionista dell'ONU, cantare vittoria e

che ore e Ciombé era di nuovo in grado di porre delle minacciose condizioni: « Non solo non dovranno più esserci ostacoli, sono anche a mia rottura, i diritti faccio saltare tutto, e l'intero Katanga saltare con noi ». Poi da New York giunge durante la notte, l'ordine di immobilizzare Ciombé, ci metterò agli arresti dominicali. Dopo tanto diverso e sanguinoso, da questo sregata, considerato da De Gaulle una vera e propria trappola, in cui gli inglesi sono caduti volentieri per rafforzare il loro legame con gli USA, in un più vasto gioco che supera l'Europa. A proposito di Nassau, Couve de Murville ha risposto, a chi gli chiedeva nella Commissione esteri quale struttura avrà la forza multilaterale, a questo modo sfiduciato e critico: « Non se ne sa nulla! Chi dice, forza multilaterale, dice autorità politica che abbia questa forza a propria disposizione. Ma quale sarebbe questa autorità politica? ». Si afferma a Parigi che De Gaulle ha due punti fermi nel suo gioco: il più importante è l'accordo con l'Inghilterra nel MEC, considerata la grande partner degli Stati Uniti; nessuna riconoscenza al proprio determinismo e ferme opposizioni alla liquidazione della « indipendenza atomica » della Francia, dopo che gli inglesi, sia pure con tutt'altra prospettiva, hanno rinunciato a tutti loro.

A questo punto, si accosta

l'autorità sovietica di Ciombé: « In considerazione delle innumerevoli pressioni e contraddizioni di Ciombé nel passato, l'unica dimostrazione pratica del suo impegno può essere data dall'esfettivo interesse pacifista delle forze dell'ordine. Koloniali, e soprattutto militari, le forze dell'ONU hanno ricevuto istruzioni per impedire a Ciombé di compiere ulteriori atti irresponsabili ».

Deveranno passare appena po-

«importanti accordi»

L'on. Fanfani sarà a Washington nei giorni 16 e 17

DALLA PRIMA PAGINA

Nenni

da la parte che tratta il problema delle Regioni. La valutazione di tale problema, che la DC ha condizionato a questioni di « stabilità politica » implica — ha detto Nenni — un disconoscimento del partito, che è un disconoscimento della DC. La DC ha una concezione monopolistica ed egemonica del potere. Nenni ha affermato che, con il comunicato della Camilluccia, la DC ringraziava gli impegni presi all'atto della costituzione del governo di centro-sinistra e rende anche al governo impossibile la loro realizzazione. Tuttavia, ha detto a questo punto Nenni, compiendo un evidente salto logico, il PSI non ritiene opportuno aprire formalmente la crisi con il ritiro del suo appoggio esterno. E ciò perché, alla vigilia delle elezioni, priverebbe il PSI delle sue possibilità di controllo sulla politica interna e, se pure più limitato, anche sulla politica estera. Nenni ha aggiunto che il PSI deve chiarire dinanzi all'opinione pubblica la sua posizione critica nei confronti delle pretese d.c., anche se tale chiarimento dovesse costare il ritiro del PSI dalla maggioranza. Su posizioni che, con sfumature diverse, ponevano il problema del ritiro del PSI dalla maggioranza, si sono posti, nei loro interventi, anche Codignola e Jacometti, Lombardi, invece, che ha ancora difeso la vittoria socialista per lo ENEL (che avrà come vicepresidente il socialista Grasini), è stato anche zittito.

Una nota ufficiosa, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica. Stamane, il *New York Times*, lamenta, a questo proposito, che gli alleati europei (leggi Parigi e Bonn) continuino ad ostacolare il dialogo tra Washington e Mosca ed altri autorevoli portavoce lascino intendere che, anche su questo punto, la Casa Bianca gradirebbe una pubblica affermazione di « solidarietà ».

L'indicazione è tanto più interessante in quanto la nuova fase diplomatica sovietico-americana, aperta ieri dal colloquio tra il presidente Kennedy e il vice-ministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, sembra svilupparsi positivamente. Oggi, dopo una colazione offerta da Rush a onore di Kuznetsov, con la partecipazione di Stevenson e di un folto gruppo di alti funzionari americani e sovietici, un portavoce della Confindustria continua a dire che repubblici avrebbero favorito l'impegno di maggioranza e, prima di oggi, si era già parlato di un accordo fra i due paesi, il quale sarebbe stato firmato domani.

Questo, in sintesi, è il contenuto della relazione di Nenni, che probabilmente verrà compreso in un documento da portare, oggi, all'approvazione delle due capitali, con un comunicato che indica come oggetto del colloquio « questioni di reciproca intesa ». Si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta l'interessante americanismo a che la discussione include anche i problemi della trattativa americano-sovietica.

Una nota ufficiale, « autonoma », stilata dall'on. Brodolini dopo la riunione, sottolinea che, « al vertice di reciproca intesa », si tratta di una formazione ampia, la più ampia, secondo alcune fonti, rispetto a quella di cui al presidente europeo, i rapporti fra i due paesi, riconosciuta